

02/3/2025

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

“LA BOCCA ESPRIME CIÒ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA”

Lectures: Siracide 27, 4-7
 Salmo 92 (91)
 1 Corinzi 15, 54-58
Vangelo: Luca 6, 39-45



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture, che la Chiesa ci consegna, oggi, hanno un messaggio molto bello, che serve per la nostra vita.

Nella prima lettura si parla di frutto. Il frutto di un albero ci dice di quale albero si tratta. *“Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo.”*

Prima di giudicare una persona, bisogna ascoltarla.

Da quello che noi diciamo, attraverso le nostre parole, si evidenzia quello che abbiamo nel cuore.

È importante il cammino di purificazione, di custodia del cuore.

Non si può prescindere dal cammino interiore di meditazione. Molte volte, lodiamo, ma, scendendo nel discorso, escono tante considerazioni non belle.

Il Salmo inizia con: *“È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo Amore, la tua fedeltà lungo la notte.”*

Si riprende la pratica mattutina del “Grazie, Gesù!”. Dobbiamo cominciare a lodare il Signore, al mattino, perché creiamo una bolla per il giorno. La bolla dura dalle otto alle dodici ore.

“Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.”

Il giusto “zadiq” è colui che si allontana dal male. Il giusto, per eccellenza è Noè.

Mentre tutti parlavano male, Noè comincia a parlare bene. Viene preso in giro, perché costruiva l'arca. Noè non ha i piedi bloccati.

Il giusto è la persona, che riesce a camminare.

Il Signore ha detto a Mosè: *“Togliti i sandali!”* Anche se ci prendono in giro, continuiamo.

Il giusto è come una palma. La Fraternità è un'oasi con le palme. Ci sono persone, che arrivano e, poi, se ne vanno. Altre si fermano e diventano palme.

“Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.”
 Gli anziani, a volte, sono i più lamentosi; anticamente erano coloro che avevano la sapienza. Il versetto sottolinea l'importanza di invecchiare bene, per saper dare consigli. Gli anziani vengono cercati per questa caratteristica. *“Essere verdi”* significa entrare nella maturità con la lode e la sapienza, malgrado l'età.

Nella seconda lettura, viene ripreso il *“Grazie, Gesù!”*: *“Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!”*
 Grazie, Gesù, perché noi siamo dei vincenti. Grazie, Gesù, perché noi vinciamo. Lasciamo il pessimismo, il vittimismo, perché siamo vincenti.
“Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.”
 Chi di noi non è rimasto confuso o deluso a causa di coloro che frequentano la Fraternità?
 Il Signore ci invita a rimanere saldi, irremovibili, perché la nostra fatica viene ricompensata.

Il Vangelo inizia con Gesù che si rivolge ai suoi discepoli: *“Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?”*
Deuteronomio 27, 18: *“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”*
 Questo significa che nessuno deve giudicare un altro o dirgli quello che deve fare.
 Gesù è la nostra Guida, il nostro Maestro.
 Quarant'anni fa, quando ho incontrato Padre Gentili, gli ho chiesto che cosa dovevo fare. Mi ha risposto che poteva dirmi quello che avrebbe fatto lui al mio posto, ma io ero un'altra persona e dovevo ascoltare il mio respiro.
 In Confessionale, molte persone mi chiedono che cosa devono fare, poi non lo fanno. Sono persone malvagie.
 Spesso, diventiamo tutti maestri nel dire quello che gli altri devono fare.
 Se ci accorgiamo che un fratello o una sorella sbagliano, prima preghiamo, poi, possiamo dare indicazioni.
 Tutti noi siamo ciechi. L'unico, che può esprimersi, è Gesù. Nessuno di noi è maestro.

“Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?”
 A Pontecagnano è stato consegnato il *“Segno delle pagliuzze”*, per ricordare che nel nostro occhio c'è una trave.
 Noi vediamo le quisquiglie dei fratelli e non ci accorgiamo dei fatti grossi, che ci sono nella nostra vita.

Se ci accorgiamo che nella nostra vita ci sono tanti aspetti, che non vanno, magari entriamo nell'umiltà e diventiamo più misericordiosi verso gli altri. Quando il dignitario reale chiede a Gesù di scendere, per guarire suo figlio, Gesù gli fa capire che è lui che deve scendere dal suo ruolo, perché il figlio guarisca. (**Giovanni 4, 43-54**).
Noi dobbiamo scendere dai nostri piedistalli.

“Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.”

Il fico è il simbolo della meditazione.

L'uva è il simbolo di Gesù e dell'evangelizzazione.

Si parla di “frutto buono”, ma il termine esatto è “kalos/bello”, “frutto bello”.

Bello è un aggettivo importante, perché noi siamo invitati a diventare persone belle.

Il Signore ci ha ricordato che, per diventare belli, dobbiamo vivere questo versetto del **Cantico dei Cantici 2, 10; 2, 13**: *“Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!”*

“Alzati” significa risorgi, rialzati.

Tutti abbiamo vissuto situazioni dolorose, ma dobbiamo alzarci.

“Amica mia”: dobbiamo vivere l'amicizia con Gesù. L'amico è custode dell'anima.

“Mia bella” significa lasciarsi guardare da Gesù.

Quando facciamo meditazione, Gesù ci sta guardando. La realtà non è oggettiva, ma soggettiva. Quando l'operatore guarda nei vetrini, tutti i batteri si mettono in ordine.

Per mettere ordine nella nostra vita, dobbiamo fermarci e respirare e abbiamo bisogno di lasciarci guardare da Gesù.

“Vieni” è il cammino dentro di noi.

Dio dice ad Abramo: *“Lek lekà”*. Il vero cammino di Abramo è dentro se stesso.

“La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.”

Per questo è importante custodire il cuore, far evaporare le emozioni.

I discepoli di Emmaus si dicono l'un l'altro: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* **Luca 24, 32**.

I frutti belli sono: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*. **Galati 5, 22**.

Ci sono anche 14 frutti marci: *fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*. **Galati 5, 19-21**.

Dei frutti belli riprendo l'Amore.

L'Amore deve essere libero e liberante, non tossico.

L'Amore libero è agapao.

Sappiamo che c'è eros, Amore erotico, phileo, Amore di amicizia, che Gesù mette al primo posto, agapao, Amore incondizionato.

Agapao non c'è nella cultura greca, si trova solo nella Scrittura. Si può suddividere così:

ag: molto,

ap: cosa che si sposta da un luogo all'altro,

ao: situazione.

L'Amore è un molto, che si sposta da qualcuno verso un altro, creando una situazione.

L'Amore crea una situazione: è un molto da dare a qualcuno, creando una nuova realtà.

Il termine "molto" è tesoro; fa riferimento ad "ahab", che è Amore in Ebraico e significa anche "oltre".

"Ahab" si pronuncia con due respiri, perché l'Amore è la pausa fra due respiri.

Genesi 2, 7: *"Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."*

Ho celebrato tanti matrimoni, ma ho qualche dubbio che siano matrimoni validi, perché Gesù ha detto: *"Vi farò pescatori di uomini"*, quindi *"portatori di vita"*.

L'Amore rende belli. Quando amiamo una persona, la trasformiamo.

L'Amore è donare la vita in abbondanza, un tesoro da emettere. AMEN!